



# UNITI PER CASTELLO

*solo così si cambia*

## • TERME ADDIO, TURISMO TERMALE? A QUESTA GIUNTA NON INTERESSA. di Marco Parenti

Con l'ultima seduta di consiglio comunale del 27 luglio 2006 al punto n°2 è stato approvato col solo voto della maggioranza, alla faccia di chi predica tanto la partecipazione, il nuovo statuto della Società Turismo Area Imolese (STAI srl).

Per chi non lo sapesse, è la società che si è costituita sull'esperienza, sulle spalle e sui soldi dei cittadini castellani che tramite vecchi consiglieri comunali avevano dato vita alla Società d'area di Castel S. Pietro Terme e Dozza per promuovere questi territori in ambito Turistico e Termale, attingendo fondi da operatori privati locali mediante quote da Lire 500.000 cadauna e da trasferimenti regionali e provinciali che erano destinati alle vecchie APT (Aziende Promozione Turistiche).

Orbene questa giunta del Sindaco Zacchioli ha fatto approvare uno statuto dove non è più riconosciuta l'importanza delle Terme e del Termalismo per il territorio del Circondario Imolese.

All'art.4 comma 2 dove recitava "...curando la vendita per conto dei soci, persone giuridiche o fisiche che siano, dei servizi termali ed alberghieri..." vengono cancellati i servizi termali ed alberghieri e sostituiti con le parole "dei loro prodotti e servizi".

Per rimarcare poi il loro disinteresse per le Terme, all'art.6 comma 1 dove si dice chi può essere socio, dove il vecchio Statuto recitava "...le imprese che svolgono attività economiche connesse al turismo ed al termalismo", il nuovo Statuto cancella la parola termalismo e scrive "...turismo in genere...".

Balza quindi agli'occhi come nella maggioranza che amministra a Castel S. Pietro Terme, ma anche nel circondario dove ci hanno confinato, vi sia una sostanziale e pesante sottostima del valore e dell'importanza delle nostre terme, sia come azienda termale che come suoi riflessi turistici, ma soprattutto un'ignoranza della situazione di mercato del termalismo con la crisi ormai decennale che colpisce il settore termale.

Non dimentichiamo poi che la Regione Emilia Romagna, anch'essa governata dal centrosinistra, unica finora fra tutte le regioni che ha introdotto un budget regionale di spesa e dal 2002 fissa dei tetti di spesa, che assorbono solo parzialmente la crescita delle tariffe con un conseguente calo del numero dei pazienti che ciascuno stabilimento potrà accogliere. (Per fortuna che il centrosinistra a parole è contro alla Devolution che dividerebbe l'Italia, ma in pratica fa quello che vuole o gli conviene e di conseguenza andare alle terme costa più in Emilia Romagna che non in altre regioni d'Italia).

Non sta a me elencare pregi e/o difetti delle Terme e del termalismo, ma mi limito solo a constatare che a livello nazionale solo 20 stabilimenti, nell'anno 2000 sono stati scelti a condurre con l'I.N.A.I.L la sperimentazione pluriennale per la riabilitazione anche nei casi di invalidità temporanea, cioè sperimentare l'efficacia della riabilitazione in campo termale, che anche la legge di Riordino del sistema termale indica come una delle attività più importanti, a tutti i casi di infortunio sul lavoro e Le Terme di Castel S. Pietro sono fra queste venti.

Per quello che riguarda il turismo negli ultimi anni, certi "esperti del settore" dovrebbero tornare a scuola.

Quando parlo delle Terme Di Castel S. Pietro mi torna sempre in mente il prof. Mario Angelici della facoltà di Economia e Commercio corso di Laurea in Studi Turistici a Rimini, che durante un 'esame facoltativo' da me scelto sulle Terme di Castel S. Pietro, mi rimproverò il computo delle presenze.

Nella mia ricerca avevo sottolineato come le terme erogando cure a circa 15.000 clienti all'anno, mediamente per 10 giorni con un accompagnatore ogni due clienti, pur rimanendo chiusi, a quel tempo, per circa un mese per le manutenzioni, portavano circa

150.000 presenze sul territorio di Castel S. Pietro Terme.

Io ho ammesso il mio errore sottolineato in blu e sono rimasto meravigliato sì dal numero molto più alto delle presenze che le Terme portavano al nostro territorio ma in modo particolare dalla nota a margine che il professore mi scrisse: "gli accompagnatori non mangiano e non dormono?".

Se qualche assessore vuole fare il conto esatto delle presenze di persone che le Terme portano a Castel S. Pietro, si renderanno conto che nessun singolo evento o manifestazione può arrivare a tanto.

Castellani, è ora di svegliarsi, ci hanno già fatto perdere l'Ospedale, la farmacia (che abbiamo ricomprato a caro prezzo), l'acqua, il gas, i rifiuti che ancora per quest'anno potevano costare come lo scorso anno, l'istituzione dei servizi sociali che è diventata la new ASP di Imola, abbiamo infine "donato" ad Area Blu, (società di proprietà del comune d'Imola), l'incasso dei parcheggi a pagamento e l'elenco non finisce qui. Forse per contare qualcosa nella mente di "questi" comandanti, le Terme dovranno chiamarsi Terme d'Imola e ciò non è da escludersi visto che qualcuno della maggioranza dice che non c'è niente di male ad entrare come secondo comune nella futura Provincia d'Imola, ma io gli ho risposto che per fortuna il governo Berlusconi ha cambiato le targhe automobilistiche altrimenti andava Lui in giro con la targa "I.O" come quell'animale che raglia.